

## Crediamo o fingiamo?

Mascherine, disinfettanti, lavarsi le mani, abluzioni, distanze, regolamenti, divieti, cartelli, prescrizioni, anche multe in qualche caso, vaccinati e non vaccinati, i pro e i contro. Anche in chiesa, giustamente: la comunione nella mano, da mani purificate, prestando attenzione a non toccare la mano dei fedeli, niente segno di pace. Quasi quasi non ne possiamo più di pandemia... Tutto per non contaminare e contaminarci. Giusto! Va fatto! Però non ne facciamo dei precetti religiosi. Anche se tutto questo ci costa in relazioni, contatti, vicinanza, dialogo, vivere la fede in comunità, condividere momenti di incontro con disinvoltura. Questa nostra attualità di attenta convivenza con il covid può aiutarci ad immaginare il ritmo di vita degli ebrei osservanti, dei farisei e degli scribi al tempo di Gesù.

Costoro *"si riunirono"* - ci racconta il Vangelo di Marco - perché, secondo loro, Gesù era un tipo pericoloso. Poco prima di riunirsi lo avevano definito un diavolo, un Belzebù. A loro avviso erano tanti i motivi per preoccuparsi per quello che diceva e faceva. Per cui occorreva prendere provvedimenti. Gesù voleva tanto bene alla gente: chi lo ascoltava e prendeva sul serio le sue parole, cambiava vita e tornava a vivere. Questo, però, non rientrava nei parametri religiosi imposti dagli scribi e dai farisei.

*"Dunque si riunirono farisei e scribi venuti da Gerusalemme"*. Una riunione va preparata: cioè convocata, con data, luogo, orario, ordine del giorno. Dunque tutto fa pensare che doveva trattarsi di una riunione religiosa seria, importante.

Quale era il problema? *"Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano il cibo con mani immonde, cioè non lavate"*. Diremmo noi: "per così poco, così tanto trambusto?".

La questione però è più profonda.

Il lavarsi le mani era uno degli oltre 600 riti e precetti religiosi obbligatori che i farisei avevano imposto e che alla fine definivano che non tutti potevano arrivare a Dio. Solamente i puri, i purificati potevano accedere a Dio. Gesù, invece, "dava Dio" a tutti, mani pure o no. E questo – sostenevano i farisei - non si può! E chiedono: *"Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi..."*. Gesù risponde: *"Ipocriti ..."*.

Ipocrita in origine significava "colui che recita, che declama". Ipocrita indica una falsa apparenza, una maschera, uno che ti fa vedere qualcosa, ma sotto è qualcos'altro.

I farisei e gli scribi erano ben consapevoli, purtroppo, di far passare per verità di Dio regole da loro inventate e che Dio mai e poi mai aveva dato. Gesù non ci sta. Perché la fede se non è frutto del cuore diventa tradizione, finzione, recita, superstizione. *"Dal di dentro dal cuore degli uomini escono i propositi di male"*. È l'intenzione, pura o impura. Più chiaro di così!

Allora: una cosa è pura o impura? Dipende! Il mondo è puro o impuro? Sarà secondo il nostro cuore! Il mondo è infestato di male o di amore? Dipende dai nostri occhi.

Un bacio è puro o impuro? Dipende! La peccatrice anonima, con gli occhi pieni di lacrime, baciò Gesù... Anche Giuda baciò Gesù. La religione è buona o cattiva? Dipende! Ci sono state e ci sono ancora guerre di religione. A catechismo fu chiesto: "Chi sono i pagani?". Un ragazzo alzò la mano e rispose: "I pagani sono gente che non litiga sulla religione". Se la religione divide in buoni e cattivi, in quelli che devono andare in paradiso e in quelli che devono andare all'inferno, è una religione impura. Se invece cerca di amare, accettare, salvare, capire e aiutare tutti, allora è pura.

Cosa dice a noi questo vangelo?

Quando guardiamo una persona cosa vediamo? Cosa pensiamo?

Quando diciamo "credo in Dio", è un suono che esce solo dalle labbra o anche dal cuore?

Per Gesù è l'interiorità, ciò che c'è dentro, nel nostro cuore, che determina l'esteriorità. Per Gesù ciò che una persona fa è come un vaso pieno: ciò che travasa, che esce, è nient'altro ciò che la persona è e ha dentro. Teniamo d'acconto la cura dei contenuti del nostro cuore perché è la sorgente di ogni felicità e di ogni infelicità. Cosa succede se dentro abbiamo un buco, un vuoto d'amore?

E per finire: se la fede riempie i cuori, si riempiranno anche le chiese!

**P. Valerio**